

## ***Gioco di ruolo – mediazione familiare***

### ***Istruzioni del gioco di ruolo: “Ci eravamo tanto amati”:***

Renzo e Lucia si sono conosciuti sui banchi di scuola, si sono fidanzati da adolescenti e si sono sposati appena laureati. Dalla loro unione, nel 2012, è nata Agnese. Renzo aveva trovato subito lavoro come pubblicitario. Lucia non ha mai cercato lavoro, ha alle spalle una famiglia molto ricca e decide di dedicare la sua vita alla bimba e alla casa.

Nel 2017 Lucia ha una crisi esistenziale, non si sente realizzata nel suo ruolo di casalinga e lascia marito e figlia per andare a vivere negli Stati Uniti.

Ad oggi, nel 2021, si sente ormai rinata, ha trovato un lavoro in America che la soddisfa e riuole la bambina, perché è convinta di poter essere una buona madre. Lucia ha anche capito, dopo aver conosciuto George (il suo nuovo compagno Newyorkese), che il rapporto con Renzo è ormai irrecuperabile.

Dal 2017 al 2021, Renzo si è curato da solo di Agnese, ha cambiato casa, ha rinunciato alla carriera per dare il meglio a sua figlia e non ha mai frequentato compagnie femminili. Per tutte queste ragioni, il papà vuole che Agnese rimanga con lui.

Vogliono trovare **accordo** per:

- × *L'affidamento* di Agnese,
- × *visite*,
- × *festività*,
- × *espatrio*,
- × *assegno di mantenimento*.

### ***Cos'è accaduto durante la mediazione***

Il mediatore accoglie le parti e dice di voler capire le loro posizioni, così da **trovare il miglior punto d'incontro** per non fare soffrire la figlia. Lascia a questo punto la parola prima a Lucia e poi a Renzo.

Lucia inizia a raccontare la sua versione dei fatti: dice di non essere scappata, ma che è stata una causa di forza maggiore, stava male anche e soprattutto per colpa di Renzo. Ora dice di star bene, ha un nuovo lavoro ed è convinta di poter tornare ad essere un'ottima madre per Agnese.

È tornata in Italia per ritrovare il rapporto perduto con sua figlia, ma dice fin da subito che dovrà tornare in America tra non molto tempo per non rischiare di perdere il lavoro. Spiega che in questo periodo in cui si trova in Italia **vorrebbe tenere Agnese stabilmente con lei**, dando la **possibilità a Renzo di vederla una volta a settimana**.

Interviene a questo punto il mediatore, che domanda se ci sia la possibilità di un punto di incontro, passando così la parola a Renzo.

Renzo esordisce dicendo che fa molta fatica a trovare le parole per descrivere quello che è successo. Si rivolge proprio a Lucia, come se stessero parlando da soli, e le dice di non capire perché ritorni sui suoi passi proprio ora, dopo essersene andata. Racconta di aver passato un periodo tanto difficile, che Agnese è stata la sua salvezza, l'unica ragione per cui è riuscito ad andare avanti. Ha lavorato per permettere ad Agnese di avere una vita migliore, è riuscito anche a far andare Agnese a scuola un anno prima. Tiene tantissimo alla figlia e **vuole tenerla con sé**.

Lucia controbatte, sostenendo che Renzo si stia preoccupando solo del proprio benessere, mettendo in secondo piano l'interesse della bimba. **Gli rinfaccia un evento** in cui ha abbandonato la bimba fuori da scuola e sono addirittura intervenuti i carabinieri.

Renzo ribatte allora che se anche Agnese rimasse con lui, in ogni caso non significherebbe per Lucia non vederla più.

Interviene a questo punto il mediatore, dando la parola agli avvocati.

L'avvocata di Renzo comincia difendendo il suo cliente, sostenendo che l'accaduto della scuola da Lucia raccontato non è stato affatto un abbandono ed è un evento marginale, considerati i quattro anni passati da soli in cui è stato un padre irreprensibile. La bimba, da quando ha memoria, ha sempre vissuto con il padre ed è per questo che **non** bisogna **turbare** tale **stabilità** faticosamente raggiunta. Chiede a questo punto di trovare un accordo per quanto riguarda l'affidamento.

L'avvocato di Lucia comincia sottolineando che la madre non è una sconosciuta. Bisogna tenere conto del fatto che nei primi anni di vita è stata la madre a crescere la figlia e non rileva che Renzo abbia ricoperto tale ruolo negli ultimi anni. L'atto della madre non è stato un abbandono, Renzo ha sempre tenuto un comportamento incentrato sulla propria persona più che sul rapporto con la moglie e la figlia, contribuendo a causare la depressione di Lucia, che la ha portata a doversi ricoverare in un centro di riabilitazione in America.

Per quanto riguarda l'affidamento, sarebbe giusto capire come gestire la situazione genitoriale su questo fronte, ma l'avvocato **propone di cominciare** partendo da un elemento più basilare, come le **visite**. Per questo motivo, propone che **Agnese rimanga con la mamma e che Renzo** – durante il periodo di permanenza di Lucia in Italia – le possa far **visita** per due giorni e una notte alla settimana (da decidere poi se infrasettimanale, weekend, ...).

Interviene il mediatore, che fa notare come Renzo e Lucia stiano continuando a mettersi in difficoltà l'un l'altra, **trascurando il bene di Agnese**. Considerato che la bimba è stata per tutti questi anni lontana dalla mamma, ci si deve chiedere: qual è il suo bene? Che abbia due genitori e possa contare su due figure genitoriali.

Lucia interviene precisando un'altra volta di non aver mai abbandonato la figlia. Ribadisce di essere stata oppressa da Renzo e di essere andata via proprio per non far vedere e pesare ad Agnese il suo malessere. Ricorda poi di essere stata presente nei primi due anni della vita della bambina, che sono i più importanti e di non voler fare un torto a Renzo, anzi gli **esprime la sua gratitudine** per essersi occupato della figlia in questi anni.

Il mediatore sostiene che sia un cambiamento troppo drastico passare da una vita in Italia con il padre ad una vita esclusivamente con la madre, magari in America. **Opterebbe per un affidamento condiviso** e consiglia di procedere per gradi.

L'avvocato di Lucia, d'accordo con il mediatore, **propone un affidamento condiviso su tutti i fronti**, almeno fino al raggiungimento della maggiore età della bambina. Per quanto riguarda le visite, richiede di alternare tre giorni con un genitore e quattro con l'altro, a settimane alterne.

L'avvocata di Renzo controbatte facendo notare come sia umanamente impossibile optare per una tale divisione delle giornate, considerata l'enorme distanza tra i due continenti. **Per ottenere un affidamento condiviso**, sostiene che sia **imprescindibile** la **permanenza della madre in Italia**.

Lucia risponde che per ora si tratta di prendere in considerazione solamente un periodo temporaneo di tempo, quello in cui lei rimarrà in Italia, di durata ancora indefinita. Propone poi invece, per il futuro, di portare Agnese con sé **in America**, dove la bambina avrebbe **maggiori opportunità di crescita**.

Il mediatore interviene consigliando a Renzo di **valutare attentamente la proposta della controparte**, perché magari un domani la figlia potrebbe rinfacciargli di non avergli permesso di avere rapporti con la madre. Chiede – alla luce dei rapporti che avete avuto e del vostro amore – si può riuscire a trovare un accordo che sia conveniente per tutti?

Renzo interviene seccato, facendo notare come nessuno gli abbia più dato la possibilità di parlare. Chiede di poter parlare da solo con Lucia. Innanzitutto, le domanda come mai si faccia viva, dopo tutto questo tempo, in un momento storico così difficile e particolare.

Segue un battibecco tra i due genitori, uno che sostiene che la vita in America sarebbe un'enorme opportunità per la bambina (scuola bilingue, doppia cittadinanza, ecc.) e l'altro che invece ribatte che ormai la bimba si è costruita la sua vita e i suoi affetti in Italia.

Il mediatore **rinnova** a questo punto la sua **proposta** di un affidamento condiviso fino alla maggiore età.

L'avvocata di Renzo si dimostra **propensa ad accettare la proposta di un affidamento condiviso**, a condizione che si stabilisca con precisione il periodo di permanenza in Italia, secondo lei non inferiore a due anni, data anche l'emergenza sanitaria in corso.

Anche il mediatore ritiene tale proposta condivisibile.

Renzo, prima di acconsentire all'accordo, solleva un **ultimo quesito**, chiedendo a Lucia **se** ci sia **qualcosa di particolare che la tiene in America**, oltre al lavoro.

Ma l'avvocato di Lucia non lascia spazio a risposte, sostenendo che gli **affari personali vadano lasciati fuori da questo dibattito**. Si potrebbe raggiungere questo accordo: la madre si fermerà in Italia stabilmente per 6 mesi, durante i quali l'affidamento sarà condiviso come stabilito. Dopo tale periodo, la bimba continuerà a vivere stabilmente in Italia durante l'anno, frequentando qui la scuola e mantenendo le sue amicizie. L'avvocato chiede però che Agnese abbia la possibilità di poter andare in America durante determinate festività e durante le vacanze estive per un mese e mezzo. Ovviamente, nel corso dell'anno Lucia ritornerà in Italia il maggior numero di volte possibile e il tale periodo chiede di poter vedere la figlia almeno 3 volte alla settimana.

### ***Debriefing in aula e considerazioni personali***

Durante la discussione in aula, in molti hanno "criticato" il **mediatore**, sostenendo che abbia espresso giudizi morali nei confronti della madre e che **non** sia stato **del tutto super partes**.

→ **Personalmente**, credo che il suo fosse il ruolo più difficile da svolgere, perché non è affatto facile tenere un comportamento neutrale. La mia opinione è che la sua posizione sia stata alle volte più vicina a quella di un **giudice**. Forse, al posto suo, avrei cercato di far aprire di più le parti, di essere più empatica, di insistere maggiormente sul vissuto della coppia.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'avvocato della madre, lo ho trovato molto scaltro, in particolare nel momento in cui ha prontamente bloccato il padre, senza lasciargli spazio per domande personali (come se in America Lucia avesse trovato un nuovo compagno). *Se mi fossi trovata nei panni dell'avvocata di Renzo*, sicuramente sarei tornata sul punto. Insistere su tale aspetto della nuova vita in America, avrebbe messo in cattiva luce la mamma, dando punti a favore al padre.

Pur partendo Renzo da una situazione nettamente favorevole, trovo che né lui, né il suo avvocato, siano riusciti ad approfittare di tale vantaggio durante la mediazione. Penso che Lucia sia stata particolarmente brava nell'utilizzare diverse tecniche di persuasione per capovolgere la situazione ed apparire ai nostri occhi come la "vittima".

*A mio parere*, Lucia ha **inizialmente introdotto** nella mediazione **richieste esagerate** e probabilmente addirittura **insperate**, puntando al massimo in modo da orientare la controproposta di Renzo verso la sua reale aspettativa.

Una seconda tecnica di persuasione che ho ritrovato in Lucia è il fatto di essersi **concentrata** fin da subito su **come realizzare l'accordo, dando per scontato che un accordo sull'affidamento si fosse già raggiunto**. In questo caso, è stata molto brava l'avvocata di Renzo ad accorgersi di tale strategia, riportando l'attenzione sul problema ancora da definire.

Un'ultima strategia che Lucia ha saputo sfruttare, è stata quella di **enumerare uno ad uno tutti i vantaggi** della sua proposta di portare Agnese in America con sé (scuola bilingue, doppia cittadinanza, ecc.), facendo passare in secondo piano i pur presenti svantaggi che questo trasferimento avrebbe comportato.

In ultimo, trovo che Lucia abbia **finto un comportamento cooperativo**: pensiamo ad esempio a tutte le volte in cui ha ribadito di ringraziare il marito per essersi occupato della bimba in sua assenza. Viceversa, ho riconosciuto in Renzo uno stile decisamente **competitivo**, anche se in realtà ha poi ceduto subito sulla proposta dell'affidamento condiviso. Peraltro, non posso negare che se mi fossi trovata in una situazione di questo tipo nella vita reale, sicuramente avrei tenuto lo stesso comportamento poco accomodante del padre.

*In qualità di avvocato di Renzo*, sicuramente avrei richiesto un affidamento esclusivo con addebito di colpa alla madre per abbandono del tetto coniugale e di minore, e avrei acconsentito all'affidamento condiviso non così facilmente come è accaduto.

Ritengo quindi che Lucia, nella sua strategia, non abbia sbagliato per lo più nulla, riuscendo a raggiungere il massimo delle sue aspettative. Sottolineo, infatti, che nella lettura dei fatti forniti a inizio lezione dal professore, lei partiva decisamente svantaggiata. Invece, sia Renzo che il relativo avvocato – se fossero stati più assertivi e tenaci – avrebbero potuto portare a casa un accordo migliore di quello raggiunto. Sicuramente, il padre ha messo in primo piano l'interesse della bimba, rinunciando alla sua rivale personale.